

5

Payley

Balance (1912) 1912
expenses

m 1st Balance 1913



La Delegazione del Comitato Permanente per l'esame dei documenti contabili presentati dalla Direzione Generale ritenne che il suo compito dovesse esplicarsi entro i limiti dell'esame della corrispondenza delle singole voci degli stati patrimoniali e dei conti introiti e spese con i libri contabili dell'azienda, corredando il suo esame contabile con un giudizio di merito inerente alla corrispondenza fra le impostazioni analitiche e riassuntive delle situazioni patrimoniali e dei Conti Introiti e Spese con i risultati dei fatti economici quali si erano svolti durante il primo anno di vita della nostra azienda.

1413

La Delegazione del Comitato avrebbe anche avvisato alla opportunità di un esame del sistema delle scritture contabili della nostra azienda e della corrispondenza di esse con le scritture tecniche dell'ufficio attuariale e con le scrittu-

re, di movimento e di stato, degli uffici di emissione polizze e di amministrazione del portafoglio; ma ne fu trattenuta dalla considerazione che ad un siffatto esame, il quale si ricollega all'ordinamento dei singoli uffici ed ai rapporti fra essi, si possa addivenire con miglior profitto subito dopo l'approvazione del regolamento organico del personale.

In relazione ai criteri approvati dal nostro Consiglio di Amministrazione l'Ufficio di Contabilità ha proceduto alla elaborazione di quattro documenti contabili :

il " Conto Introiti e Spese " per l'esercizio 1912, il quale riassume i risultati delle gestioni tenute per conto dell'Istituto dalle Compagnie che cedettero i loro portafogli con effetto dal 1° gennaio 1912 ;

lo " Stato Patrimoniale " all'inizio della vita dell'Azienda e cioè al 1° gennaio 1913;

il " Conto Introiti e Spese " per l'esercizio 1913 e lo " Stato Patrimoniale " alla chiusura del primo esercizio di vita dell'Istituto e cioè la situazione patrimoniale attiva e passiva secondo il bilancio di chiusura delle registrazioni contabili al 31 dicembre 1913 .



In merito al " Conto Introiti e Spese " afferen-
te l'esercizio 1912, la nostra indagine non poteva che
essere puramente formale, poiché all'infuori della ipo-
tesi di attribuzione all'esercizio di fatti economici
a carico di altri esercizi, e più particolarmente a ca-
rico di esercizi precedenti, la nostra Azienda non può
e non deve sopportare responsabilità tranne quelle che
le possano derivare dall'accettazione dei rendiconti
di consegna da parte delle Compagnie.

°
° °

Preso il criterio sopraindicato come guida nel-
l'esame delle varie partite contabili del Conto Introi-
ti e Spese per l'esercizio 1912, non pare che esso pos-
sa consentire impostazioni di sopravvenienze attive o
passive le quali presuppongono atti di competenza, defi-
niti e chiusi in esercizi precedenti. E, pertanto,
facendo riserva in merito alle cifre, proponiamo che
le voci di sopravvenienza all'attivo ed al passivo sia-
no così, rispettivamente, variate : " Introiti diversi "

e " Spese diverse ".

°
° °

Nella parte attiva del Conto, nulla ci é dato rilevare, in merito alle cifre di premi e accessori in cassati dalle Compagnie per conto dell'Istituto, e in merito al reddito del patrimonio accreditato dalle imprese cedenti all'Istituto.

Per quanto concerne la voce " Sopravenienze atti ve " rileviamo che essa comprende una partita di lire 9.607,95 afferente il premio corriposte dal Tesoro dello Stato alla Compagnia " La New York ", quale premio per la conversione di titoli di rendita italiana trasferiti dalla " New York " all'Istituto. Poiché l'Istituto rilevò i titoli della " New York " al loro prezzo di acquisto, il premio doveva rimanere di spettanza dell'Istituto ; ma é evidente che esso non può considerarsi come sopravvenienza dell'esercizio dovendo si ritenere conteggiato a favore dell'Istituto, fin dalla data della cessione e va portato perciò a dimi-

nuzione del valore dei titoli al loro ingresso nel patrimonio dell'Istituto.

Alle voci di Entrate e Spese diverse pare a noi che debbano portarsi rispettivamente gli utili e le perdite realizzate nell'esercizio 1912 da " La Popolare " nella liquidazione delle proprie attività.

E pare anche a noi che il Conto dell'esercizio 1912 debba sopportare l'onere degli utili dell'esercizio corrisposti, a forfait, dall'Istituto all'azienda mutua " La Popolare ".

••

Nella parte concernente le spese, abbiamo rilevato che nella voce " Indennizzi per sinistri " sono compresi sinistri per L. 95.550 (delle quali 16.000 riassicurate) per indennizzi liquidati nell'esercizio 1912 dalla " Popolare "; ma afferenti sinistri verificatisi anteriormente al 1° gennaio 1912 e non compresi nella parte passiva del bilancio della " Popolare ", al 31 dicembre 1911, nella voce " Sinistri rimasti da liquidare ".

E' evidente, pertanto, che gli indennizzi liquidati nell'esercizio 1912 per sinistri verificatisi anteriormente alla data di cessione, rappresentano una passività patrimoniale dell'azienda " La Popolare ", passività che non può gravare sull'esercizio industriale 1912 la cui gestione fu tenuta dalla " Popolare " per conto dell'Istituto.

Ne consegue perciò la necessità di integrare la voce di passivo patrimoniale che la " Popolare " trasferisce all'Istituto al 31 dicembre 1911, stralciando dall'onere per sinistri gravanti l'esercizio 1912 la cifra per sinistri verificatisi anteriormente al 1° gennaio 1912 e portando a debito della Situazione patrimoniale trasferita dalla " Popolare " all'Istituto la differenza tra l'ammontare degli indennizzi corrisposti al netto delle riassicurazioni e l'ammontare delle riserve al netto delle riassicurazioni trasferite all'Istituto.

Vedremo, poi, allorché parleremo della ricostruzione della situazione patrimoniale al 1° gennaio 1913

come regolare il trasferimento all'Istituto dello stato patrimoniale attivo e passivo della " Popolare " al 31 dicembre 1911.

°
° °

L'esame della voce " Provvigioni di acquisto " ci suggerisce la seguente considerazione della quale si dovrà tener conto nella compilazione del Bilancio tecnico dell'azienda :

Alle Compegnie le quali hanno ceduto il loro portafoglio, con effetto dal 1° gennaio 1912 l'Istituto corrispose compensi inerenti alla situazione dei rispettivi portafogli al 31 dicembre 1911.

Le acquisizioni di contratti fatte nell'esercizio 1912 sono da considerarsi, quindi, come incrementazione di portafoglio cui corrispondono incrementazioni di spese di acquisizione, nella misura delle provvigioni di acquisto corrisposte agli agenti. E perciò sifatte provvigioni di acquisto saranno da ammortizzarsi attuarialmente con lo stesso procedimento indicato dal

Consiglio per l'ammortamento dei compensi e per l'ammortamento delle spese di produzione del portafoglio diretto dell'Istituto.

°
° °

Nella voce " Spese Generali effettuate dalle Com pagnie per la gestione provvisoria " é utile ridurre il rimborso spese dovuto alla " Norwäch " in base alla transazione intervenuta fra Compagnia ed Istituto in questi ultimi giorni.

Nella voce " Sopravenienze passive " dell'esercizio 1912, per la quale proponiamo come si disse innanzi la dizione " Spese diverse " troviamo una partita di Lire 2.235,40 per svalutazione placche della " Popo lare ", partita che per il criterio informatore del Conto Introiti e Spese della gestione 1912 tenuta dalle imprese private per conto dell' Istituto non pare possa gravare sull'esercizio 1912.

Trattandosi di svalutazione del patrimonio della " Popolare " il quale per effetto della cessione,



si trasferisce con decorrenza dal 1° gennaio 1912 all'Istituto, conviene che la svalutazione sia effettuata all'atto dell'accettazione del patrimonio, in guisa che la nostra Azienda diventi rilevataria del patrimonio della " Popolare " con le attribuzioni di valore in base alle quali essa credette di poter accettare l'avversione di quella Mutua assicuratrice sulla vita. Proponiamo perciò lo stralcio dall'esercizio 1912 della partita sopraindicata.

E proponiamo altresì l'integramento di questa voce con le perdite realizzate dalla " Popolare " per liquidazione di attività nell'esercizio 1912.

••

Per maggiore precisione proponiamo che venga così modificata la dizione della voce^x dell'uscita " Rimborsi da effettuarsi ad assicurati su quote di premi introitati nel 1912 , al netto delle Riassicurazioni , per compenso della mancata partecipazione

agli utili (a calcolo)."

In merito alla valutazione di questa voce ,
rileviamo che in essa non venne conte della clausola
speciale dell' atto di cessione del portafoglio della
" Norwich " all' Istituto; per la quale lo Istituto
dovrà corrispondere ai riassicuratori quote parti di
premio ridotti nella stessa misura sulla quale l' I-
stituto accorda riduzioni di premi agli assicurati
della Norwich, a compenso della mancata partecipazio-
ne agli utili . Pertanto, nella valutazione della
voce X va tenuto conto del credito derivante allo
Istituto verso le Compagnie riassicuratrici per mag-
giori quote di premi ad esse corrisposte durante
l' esercizio 1912 sulla parte di portafoglio riassi-
curato originariamente dalla " Norwich " ascendente
a Lire 3.600.000 di capitale assicurato.

L' impostazione in parola potrebbe essere
ridotta per ciò a Lire 40.000.

••

Come abbiamo già innanzi accennato , pare a noi, infine , che nella parte passiva del conto " Introiti e Spese dell' esercizio 1912 " debba figurare pure l' erogazione per utili distribuiti agli assicurati della " Popolare " concernenti l' esercizio 1912 , utili che vennero per convenzione fra " Popolare " e Istituto valutati nella cifra di Lire 160.000. A tal fine proponiamo che nell' Uscita si aggiunga una voce con questa dizione : " Utili corrisposti alla Compagnia Mutua " La Popolare " per profitti dello esercizio 1912 " (valutati a forfait) 160.000.

••

La ricostruzione dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913 è preordinata, secondo i criteri ~~approssimativi~~ approvati dal nostro Consiglio di Amministrazione, alla individuazione delle condizioni di apporto e di avviamento fatte alla nostra Azienda dagli atti, provvedimenti contratti che costituirono la base su cui si elevò l'esercizio diretto delle assicurazioni da parte dell'Istituto. A tal fine è sembrato a noi che ogni impostazione dovesse essere esaminata dal punto di vista della responsabilità che l'azienda assume con la situazione patrimoniale che essa accetta alla data dell'inizio della vita giuridica della nostra Azienda.

•
••

Dal punto di vista formale ci sembrò utile di consigliare parecchie modificazioni dirette a precisare la dizione delle voci, a determinare una più esatta corrispondenza tra le voci di bilancio e le

impostazioni correlative, a sceverare le personalità più notevoli dei corrispondenti, a distinguere univocamente i corrispondenti debitori dai corrispondenti creditori.

A tal fine proponiamo : che nella parte attiva per la voce seconda, si adotti la dizione : "Titoli di proprietà dell'Istituto : loro valore secondo il prezzo alla data di ingresso nel patrimonio dell'Istituto".

Che dai "Depositi in conto corrente presso Istituti di credito" si stralcino i saldi non costituiti a favore dell'Istituto ma a favore di Compagnie cedenti, saldi dei quali si dovrà tener conto, insieme a tutti gli altri rapporti di debito e credito, nella individuazione degli articoli afferenti crediti e debiti dell'Istituto verso le Compagnie cedenti per saldi dei loro conti di cessione.

Nella parte passiva : "Che il fondo utili sia di-

stinto nella parte che venne trasferita all'Istituto, affinché fosse corrisposta in valuta agli assicurati e nella parte trasferita all'Istituto a copertura delle riduzioni di premi che l'Istituto deve fare agli assicurati, in applicazione dell'art. 50 del regolamento .

Che dal valore attuale delle polizze sinistrate pagabili a termini, siano dedotte le rate di premio ancora dovute con i relativi interessi maturati.

Che nella voce "Creditori" sia fatta la distinzione dei saldi "Creditori delle Compagnie cedenti" dai "Creditori diversi" veri e propri.

••

Nel merito, poi, rileviamo che individuando le impostazioni di attivo e passivo della ricostruzione dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913, le responsabilità che l'Azienda assume verso gli esercizi

successivi ci pare indispensabile che per tutti i valori da attribuirsi alle attività come alle passività vi sia una esplicita approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.



A tale fine è sembrato a noi che, pur essendosi proceduto al rilievo da parte dell'Istituto della azienda "La Popolare-Vita" sulla base delle attività e passività descritte nello stato patrimoniale allegato al bilancio della "Popolare" al 31 dicembre 1911, convenga, anche perchè tale fu la direttiva che guidò i rappresentanti dell'Istituto nelle trattative della cessione e tale fu il pensiero del Consiglio nell'approvazione del compromesso di cessione, procedere ad una rivalutazione dello stato attivo e passivo all'atto in cui le attività e le passività della "Popolare" entrano a far parte del patrimonio dell'Istituto. Risulterà così dal bilancio di entrata

della nostra azienda e anche dagli altri documenti autonomi quale sia per ciascuna categoria di attivo e di passivo il valore per il quale essa venne rilevata dall'Istituto, e con quale compenso l'azienda nostra ha rilevato l'azienda Mutua "La Popolare" .

∴

Passando, quindi, alla ricostruzione dello stato patrimoniale attivo e passivo della "Popolare" rileviamo, anzi tutto, quanto già dicemmo, nell'esame del conto "Introiti e Spese dell'esercizio 1912", e cioè che debba, a nostro avviso, gravare la situazione patrimoniale rilevata dalla "Popolare" al 31 dicembre 1911 il capitale rischio relativo a sinistri di competenza anteriore al 1912 liquidati nell'esercizio 1912.

Che debbano stralciarsi o attribuirsi all'esercizio 1912 alle ^o entrate e spese diverse le svalutazioni o gli utili o le perdite realizzate della "Popolare" nella liquidazione di sue attività. Siffatti stralci ed attribuzioni ci consentiranno di stralciare

dal passivo della situazione patrimoniale dell'Istituto al 1° gennaio 1913, e cioè all'inizio della sua vita giuridica, il fondo oscillazioni di valori.

∴

Nell'esame dello stato attivo della situazione patrimoniale trasferita dalla "Popolare" all'Istituto sembra a noi, che debba svalutarsi la impostazione afferente la voce "Debitori diversi" per tutte quante quelle partite per le quali vi sia incertezza di realizzo. Ne proponiamo perciò la svalutazione, nella misura indicata dall'allegato A) allegato compilato anche tenendo presente la situazione del conto "Debitori diversi" al 31 dicembre 1913.

Merita particolare attenzione la impostazione afferente il valore attuale delle annualità dovute dal Comune di Pisa e il deposito cauzionale costituito dalla "Popolare" presso le "Assurances Générales". Sembrerebbe a noi conveniente che in corrispondenza del valore della cauzione suddetta e della metà della

eccedenza fra valore delle annualità dovute dal Comune di Pisa e valore delle rendite ancora dovute dall'Istituto per il riscatto del debito vitalizio a carico del Comune di Pisa, sia costituita in passivo una "Riserva speciale a garanzie di attività varie da liquidare".

In corrispondenza delle varianti ora indicate, le quali si riflettono tutte sullo stato patrimoniale attivo e passivo dell'Istituto al 1° gennaio 1913, venne fatto compilare dal nostro Ufficio di Contabilità il rendiconto patrimoniale della cessione dell'azienda "La Popolare" all'Istituto, procedendosi, in pari tempo a modificare il passivo rilevato dalla "Popolare" anche per quanto concerne addebitamento delle riserve matematiche.

A tale fine si provvide alla rivalutazione dell'onere del bilancio per il debito vitalizio del comune di Pisa, sulla base della ipotesi demografica adot-

tata per le rendite differite dell'Istituto e al tasso del 4 % e con una riserva spese dell'1 % ; e si provvedette, poi, ad un integrazione del valore attuale delle rendite vitalizie immediate per portarle a convenienti ipotesi demografiche e finanziarie di valutazione, e all'integramento, a forfait, delle altre riserve matematiche, nella misura del 5 % , determinata dal nostro Ufficio tecnico dopo accurato studio.

Con l'approvazione da parte del nostro Consiglio del rendiconto di cessione in parola e con l'approvazione del conto di gestione per l'esercizio 1912, tenuto dalla "Popolare", nell'interesse dell'Istituto, conto elaborato, superando considerevoli difficoltà dal nostro Ufficio di contabilità, la nostra azienda si mette in condizione di non dovere fare più ricorso ai libri contabili della "Popolare" e di potere iniziare la sua vita con uniformi documenti contabili i quali

trovano appoggio e sviluppo esclusivamente in documenti autonomi concernenti rendiconti di cessione e conti di gestione, per tutte quante le Compagnie cedenti.

Ed infine nella ricostruzione dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913, pare a noi che debba tenersi conto anche nella parte attiva del valore dei mobili ceduti dalla "New York" all'Istituto, mobili inventariati nel patrimonio della nostra azienda. Di siffatti mobili si potrebbe procedere a stima sommaria accreditandone la voce undicesima dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913 .



Passiamo all'esame del conto "Introiti e spese" dell'esercizio 1913. Ci è sembrato utile, innanzi tutto, di consigliare alcune varianti di forma, intese a rendere più proprie e precise le dizioni delle singole voci di bilancio, ovvero a fare figurare in bilancio, con voci distinte, elementi indispensabili per un corretto giudizio sull'andamento dell'amministrazione.

Furono ispirate alla prima ragione le modificazioni nella parte attiva concernente lo stralcio della voce "Interessi su crediti diversi" degli ^{utili} realizzati su operazioni di anticipata liquidazione di polizze a termini ne fisso sinistrate; e nella parte passiva nella modificazione della dizione della voce; "Provvigioni di acquisto pagate o accreditate"; nello stralcio della voce "Compensi, premi di produzione, spese di pubblicità, spese diverse", ^{sulla partita} di L. 3.570,=- ; corrisposte ad impiegati dell'Istituto o ad impiegati di altre Amministrazioni a titolo di compenso per servizi straordinari, per portarle alla voce "Spese generali di Amministrazione"; nel proporre la separazione degli interessi passivi veri e propri dagli interessi su polizze sinistrate pagabili a termini, essendo questi ultimi interessi non corrisposti ma accreditati in seguito a stima del valore attuale delle polizze sinistrate gravante la situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio.

Furono ispirate invece al secondo criterio le modificazioni concernenti una più analitica descrizione in bilancio delle "Spese ed imposte riflettenti gli stabili" per la qual voce proponiamo la distinzione in "Spese di ordinaria amministrazione", "Spese per straordinarie riparazioni" e "Imposte".

•
•

Dall'esame del "Conto Introiti e Spese" abbiamo rilevato anche la opportunità di altre varianti alcune delle quali crediamo non possono essere apportate che in seguito a parere del Comitato permanente o del Consiglio di Amministrazione.

Innanzi tutto rileviamo una correzione necessaria per una svista occorsa per la quale va stornata parte del rateo di competenza sul reddito dei certificati ferroviari nella voce "Reddito dei titoli". Lo storno ascende a Lire 33.363,64.

Nel reddito lordo dei beni stabili, pare a noi,

poi, che debbasi portare tutto il reddito di competenza dell'esercizio, anche quello, in corso di riscossione o di recupero.

La cifra portata in bilancio verrebbe così ad essere integrata per lire 5.068,83, delle quali considerevole parte già venne recuperata nell'esercizio 1914.

∴

In merito alla parte passiva notiamo che le provvigioni di acquisto per rischi ceduti all'Istituto da Compagnie autorizzate, vennero valutate alla ^{chiusura} misura dei conti correnti in misure varie e per cifra insufficiente, così che anche volendosi fare oggi un integramento per portarle ad una misura uniforme del 60 % dei premi, si dovrebbe provvedere ad un integramento della voce in parola per lire 211.535,67. Ma anche tale integramento non corrisponderebbe alle condizioni concordate con le note convenzioni.

Ad evitare sopravvenienze passive per l'esercizio 1914, a noi pare utile autorizzare una rettificazione della registrazione di chiusura, in guisa che si accreditino le compagnie del totale delle provvigioni ad esse dovute.

••

A proposito della voce "Provvigioni corrisposte dalle Compagnie riassicuratrici" esorteremo la Direzione ad un più sicuro accertamento delle condizioni alle quali le imprese che cedettero il loro portafoglio all'Istituto avevano originariamente contrattato le riassicurazioni. Ci riserviamo di esporre, in seguito, qualche osservazione sull'accreditamento di premi alle imprese riassicuratrici. Ci pare utile rilevare subito la convenienza di diversa impostazione delle provvigioni corrisposte dai riassicuratori portate, ora, totalmente a deduzione delle provvigioni di incasso.

Pare a noi che convenga considerare le provvigioni

corrisposte dai riassicuratori quale rivalsa di spese per l'amministrazione del portafoglio e quale rimborso di spese d'incasso dei premi. Converrà quindi, anche per alleviare la voce "Spese generali di amministrazione" provvedere ad una attribuzione di quota parte delle provvigioni corrisposte dai riassicuratori, a titolo di rivalsa per le spese di amministrazione del portafoglio

Si potrebbe, ad esempio, portare come rivalsa delle spese di incasso la provvigione di incasso corrisposta dall'Istituto ai propri agenti per la parte di premio ceduta alle compagnie riassicuratrici e portare, quindi, la parte rimanente di provvigioni corrisposte dai riassicuratori a deduzione delle spese generali di amministrazione.

•••

In merito alle "Spese generali di amministrazione" ricordiamo che, oltre quelle esplicitamente impostate in bilancio, secondo deliberazioni del Consiglio di

Amministrazione, esse gravano anche sulle spese di impianto e di avviamento da ammortizzare per metà delle spese per libri, registri, stampati ecc.,^e per le spese sopportate dalle compagnie cedenti per gestioni provvisorie temporaneamente da esse tenute nell'esercizio 1913 per conto dell'Istituto.

Sembraci pertanto conveniente anche il passaggio a "spese di impianto" da "spese generali di amministrazione" delle spese notarili sostenute per le cessioni di portafogli .

•
••

Non ritenemmo che entrasse nel nostro compito, nella sede attuale, un esame dei coefficienti vari del costo della produzione. Dal punto di vista contabile rileviamo soltanto conveniente il passaggio al conto spese di produzione delle spese sostenute dall'Istituto per affitto di agenzie durante le gestioni interinali di ispettori.

Nella voce "Oneri inerenti il patrimonio" rileviamo che in dipendenza del mancato svincolo dei titoli trasferiti dalle compagnie all'Istituto e depositati alla Cassa Depositi e Prestiti, per il mancato decreto di svincolo da parte del Ministero di Agricoltura, l'azienda dovette sopportare quale tassa di custodia una spesa di circa lire 95.000, laddove qualora l'Istituto avesse potuto anche per questi titoli giovare dalle condizioni ad esso fatte dalla Banca d'Italia avrebbe sopportato soltanto una spesa di poco superiore alle lire 12.000.

Nè questo solo danno diretto è derivato, nell'esercizio, alla nostra azienda da quel mancato provvedimento ministeriale, poichè in dipendenza del ritardo dei rinvestimenti degli interessi maturati, l'esercizio non potè giovare dei redditi relativi, i quali, in base ad apposito conto corrente ad interesse, fatto elaborare

dal nostro ufficio di Contabilità, ammonterebbero, al 31 dicembre 1913, a lire 45.077,70 .

Inoltre, dall'esame sommario che abbiamo potuto fare in merito al tempo corrente fra data di maturazione degli interessi e reinvestimento da parte della Cassa Depositi e Prestiti riportiamo l'impressione che a cifra considerevolmente maggiore ascenderà la perdita di interessi di investimento per l'esercizio corrente.

•
• •

In merito alla voce "Impostone tasse al netto dei rimborsi" rileviamo che l'impostazione deriva dal saldo di un conto nel quale impostazioni, attive e passive, pare a noi, abbiano valore eterogeneo e ad ogni modo valore economico parecchio difforme dalle vere e proprie partite di giro. L'Istituto, infatti, ha corrisposte le imposte su ricchezza mobile dovuta per stipendi, diarie, missioni ecc., per un ammontare di li-



re 103.000,- contro rimborso di sole lire 92.600,-; e però la differenza, quando si decidesse di non ripeterla dai percipienti i redditi, per i quali la tassa venne pagata, dovrebbe correttamente gravare le "spese generali di amministrazione"; mentre, poi, i rimborsi di imposta effettuati all'Istituto sui redditi attivi, per il fatto che l'Istituto in dipendenza della disposizione dell'art. 16 della sua legge costitutiva, non è soggetto a imposta per tutti quanti i reinvestimenti a copertura delle riserve matematiche, dovrebbero portarsi ad incremento di reddito patrimoniale. Anzi è utile prospettare la questione più larga se cioè possa l'Istituto percepire su mutui ipotecari e su prestiti su polizze supplementi di interessi a titolo di rimborso di imposta quando l'Istituto non corrisponde allo Stato le imposte medesime. Converrà che questo punto sia esaminato dal Consiglio di Amministrazione al fine di addi venire almeno ad un provvedimento che legittimi per il

Bilancio dell'Azienda i proventi in parola.

Frattanto , dal punto di vista contabile, sembrerebbe opportuna una impostazione distinta nella parte attiva del Conto "Introiti e Spese" sotto la voce "Red diti patrimoniali" e con la dizione "Oneri gravati terzi a favore dell'Istituto" la quale dovrebbe compre dere tutti i proventi sopra indicati.

•
•

In base ai criteri fissati dal Consiglio troviamo nella parte passiva del conto "Introiti e Spese" una quota di ammortamento delle spese di impianto e di avviamento pari a un quindicesimo del totale ammontare delle spese sopportate dall'azienda a tale titolo.

Tenuto conto della speciale condizione della nostra azienda nella quale tutte le attività patrimoniali stan no a copertura di impegni produttivi di interessi, pro porremo l'integramento della quota di ammortamento sopraindicata comprendendovi la corrispondente rata di interesse al saggio di calcolo delle riserve matematiche

e cioè al 31/2 % .

•
••

Parimenti in conformità dei criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione è portato al passivo del conto "Introiti e Spese" l'integramento del fondo oscillazioni valori. Notiamo però che l'impostazione va ridotta in corrispondenza della precisa interpretazione della deliberazione del Consiglio per la quale dalle svalutazioni devono essere dedotte ^{le} plusvalenze che si realizzarono nell'esercizio stesso e pertanto l'impostazione di passivo in parola dovrebbe essere ridotta di L. 162.155,04, con la dizione che qui appresso si riproduce: "Fondo oscillazioni valori". "A pareggio svalutazione valori mobiliari durante l'esercizio. //

•
••

Dalle sopravvenienze passive proporremo che si stralci la partita di L. 6.957,06 per provvedimenti di ufficio pronunciati dalla Sezione Speciale in merito a

riscatti di contratti del portafoglio della "New York" gravati di prestito. La sopravvenienza deriverebbe dalla deduzione fatta dai valori di riscatto delle quote di utili già corrisposte agli assicurati.

Tenuto conto che gli utili vennero trasferiti dalla Compagnia cedente all'Istituto all'infuori delle riserve matematiche, pare a noi, che convenga che l'Istituto si gravi sotto forma di valore di riscatto della intera copertura dei prestiti concesso dalla Compagnia cedente.

•
•

In merito, infine, alla riserva per rimborso da effettuarsi agli assicurati con polizze con partecipazione agli utili su premi pagati nel 1913, in corrispondenza di quanto si osservò nell'esame del conto "Introiti e spese" per l'esercizio 1912, e cioè per tener conto del minore onere dell'Istituto in dipendenza della parte di portafoglio ceduta all'Istituto dalla

Norwich e che era stata da questa riassicurata, proponiamo una riduzione della impostazione per lire 15.000 .

•
••

Corre a noi l'obbligo, infine, di segnalare all'attenzione del Comitato una grave questione che trae origine dal sistema delle nostre scritture contabili ch'è, del resto, conforme alle consuetudinè di alcune compagnie. Dato il nostro sistema di scritture i premi in corso di riscossione alla fine dell'esercizio così per quelli afferenti il portafoglio preconstituito come per quelli afferenti il portafoglio diretto, sono ad ogni effetto considerati come incassati per l'esercizio successivo che se ne addebita come valuta; nè delle due impostazioni in parola si segue, poi, lo svolgimento nel corso dell'esercizio successivo.

Pertanto ogni esercizio, rispetto al precedente, per quanto concerne quietanze afferenti contratti per

i quali era stata almeno pagata una rata di premio, nell'esercizio precedente, si grava di tutte le quietanze rimaste insolute, giovandosi degli utili di rescissione, di riduzione e di riscatto, e per quanto concerne polizze in corso di perfezionamento, alla fine dell'esercizio precedente, si giova figurativamente di utili di rescissione per polizze le quali, dovendo essere annullate per mancato perfezionamento, non consentono rescissione.

Sembra a noi utile, per ragioni di precisione contabile, e di esattezza del conto economico,

a) che le voci di premi in corso di riscossione afferenti contratti per i quali sia stata pagata almeno una rata di premio nell'esercizio, siano da seguirsi nell'esercizio successivo come dei conti creditori speciali, in guisa da poter accertare di quali utili o di quali perdite si giovi o si gravi l'esercizio in esame in dipendenza di operazioni compiute nell'esercizio

precedente;

b) che possa consentirsi che siano portate in corso di riscossione le sole quietanze di polizze per le quali entro il 15 febbraio dell'anno successivo si abbia la comunicazione dell'avvenuto perfezionamento.

•
• •

Nell'esame dello stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1913 ci è occorso, innanzi tutto, di consigliare variazioni di dizioni o discriminazioni di voci intese al fine di rendere più proprie le dizioni o più significative le impostazioni.

Nel merito rileviamo, innanzi tutto, che allo stato patrimoniale al 31 dicembre 1913 saranno da apportare, quando siano state approvate, tutte le modificazioni in dipendenza dei rilievi fatti sul conto "Introiti e Spese" dell'esercizio 1913.

•
• •

In merito al portafoglio "titoli" sembrerebbe oppor

tuno un esame dei valori esteri al fine di giudicare della convenienza o meno della alienazione di alcuni dei titoli stessi.

~~Per quanto concerne i mutui garantiti da ipoteca .
sugli immobili nel Regno, ci è occorso di rilevare che
venne concessa dalla Direzione qualche proroga la quale
non pare possa considerarsi come atto di ordinaria
amministrazione e quindi avrebbe dovuto riportare
l'approvazione del Consiglio di Amministrazione.~~

•
•

Nell'esame della voce "Debitori diversi" riportam-
mo in genere l'impressione che gli addebitamenti ed
accreditamenti dei conti correnti abbiano bisogno di un
più rapido accertamento e di una cura più sollecita e
più oculata.

La mancanza di agilità nei rapporti fra gli uffici
ci porta a ritardi nelle comunicazioni all'ufficio

di contabilità, e talora a confusione di attribuzioni cosicchè rimane difficoltoso l'accertamento dei saldi conti nel corso dell'esercizio e la corrispondenza precisa dello stato dei nostri conti correnti con le scritture dei corrispondenti.

Per quanto concerne il saldo dei conti di cessione e gestione provvisoria a carico delle compagnie cedenti *giornale a rimborsare le* ~~ti vorremmo esortare la Direzione alla realizzazione~~ dei saldi specialmente per alcune Compagnie come "La Mutua Italiana", e nelle condizioni attuali, "L'Ancora", la "Fenice Austriaca", la "Prima Ungherese", per le quali non mancano ragioni di preoccupazione.

Più particolarmente in merito al conto di cessione della "Mutua Italiana" rileviamo l'opportunità che il Consiglio sia informato, in genere, del conto di cessione e del conto di gestione in ispecie affinché esso riconosca alcuni titoli di spese, quali onorari, al Consigliere delegato, ai Sindaci, gratificazioni agli impie-

gati, deperimento mobili, ecc. per somma sufficientemente considerevole (L.23.938); come sembraci utile che esso ratifichi il riconoscimento da parte dell'Istituto dei crediti della "Mutua Italiana" per appropriazione di incassi compiuti dagli agenti della Mutua, durante la gestione provvisoria, secondo dichiarazione fatta dalla Compagnia, ascendenti a lire 24.200,07 .

•
•

In merito alla tenuta dei conti correnti con le compagnie riassicuratrici rileviamo che converrà che l'Istituto accrediti alle imprese riassicuratrici soltanto i premi riscossi o in corso di riscossione, provvedendo al sollecito storno degli accreditamenti afferenti quietanze che siano tornate insolute all'Istituto. Proseguendosi nel sistema dello storno degli accreditamenti soltanto quando sia preso un provvedimento definitivo che porti alla eliminazione dei contratti, si avrà da parte dell'Istituto la perdita degli inte-

ressi sui premi accreditati alle riassicuratrici per tutto il periodo corrente dalla scadenza delle quietanze fine al termine utile per riattivazione, a seconda delle condizioni di polizza delle varie compagnie cedenti.

L'esame dei trattati di riassicurazione che abbiamo fatto, pare a noi, che consenta di attuare il regolamento di conti, sia per le riassicurazioni attive come per le riassicurazioni passive, come sopra abbiamo indicato. Sarà utile ad ogni modo di portare a conoscenza dei nostri corrispondenti il sistema che intendiamo seguire per le nostre registrazioni. A tale proposito ci pare anche utile ricordare la opportunità che sia richiesto alle imprese riassicuratrici, le quali abbiamo obbligo di deposito presso l'Istituto a garanzia delle riserve matematiche, l'integramento delle riserve precostituite, sia pure valutando a forfait un minimo di integramento.

•
••

In conformità poi alla osservazione fatta in merito alla voce "Imposta e tasse al netto dei rimborsi" nel conto "Introiti e Spese" per l'esercizio 1913, ritengo che debba stralciarsi dai debitori diversi la partita di rateo per imposta di ricchezza mobile su mutui ipotecari per portarla ad integramento del rateo di reddito patrimoniale e di competenza dell'esercizio per i mutui ipotecari in corso.

•
••

Nella parte passiva in corrispondenza della analoga impostazione del conto "Introiti e Spese" va modificata l'impostazione del fondo "oscillazioni di valori" la cui entità deve corrispondere precisamente alla svalutazione dei titoli, in guisa che risulti chiaramente fin dal primo bilancio che la nostra azienda, in ossequio alla disposizione dello Statuto segna in

bilancio i titoli al prezzo di acquisto, ma provvede alla svalutazione di essa necessaria per portarli al proprio attivo soltanto ai prezzi di compenso.

In merito alla voce "Fondi trasferiti dalle Compagnie per utili da pagare agli assicurati" sembraci opportuno di esortare la Direzione ad effettuare la distribuzione degli utili trasferiti dalla "Prussiana" all'Istituto a favore di assicurati in caso di vita, potendo il ritardo nella comunicazione di quote di utili liquidate dalla Compagnia ingenerare il dubbio che l'Istituto mantenga in vita la accumulazione ton-
tinaria della quale essi erano partecipi.

•
••

Al passivo del nostro bilancio figura, in conformità di deliberazioni del Consiglio, una cifra di depositi fruttiferi in conto corrente a favore della Cassa Pensioni di Torino, mentre il Commissario Regio della Cassa va pubblicando mensilmente documenti che por

tano risultati economici della gestione provvisoria tenuta dalla Cassa Pensioni in liquidazione per conto dell'Istituto.

Sarà utile che siano definite tutte le questioni con la Cassa Pensioni in merito alla gestione provvisoria, e che almeno nel bilancio dell'esercizio 1914 possano figurare tutti gli elementi di introito e di spese della gestione di contratti di assicurazioni tenuta dal Commissario Regio nell'interesse della nostra Azienda. Sembrerebbe a noi opportuna, intanto, anche, la definizione della gestione della Cassa Rimborsi compiutasi col 31 dicembre 1913 nell'interesse dell'Istituto; poichè dai documenti pubblicati dal Commissario Regio risulterebbe un profitto per l'Istituto di oltre 50.000 lire : nè sarebbe inopportuno che il Bilancio 1913 potesse giovare di siffatto provento.